

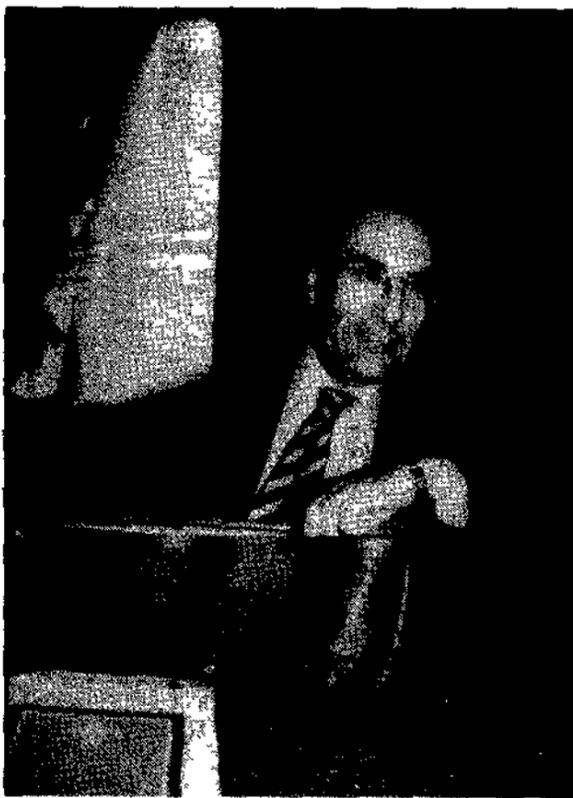
TASSE. Intervista all'ex ministro delle Finanze: «Così si possono riformare i tributi locali»

Gallo: «Fisco federalista, troppe parole»

Federalismo fiscale: tante chiacchiere, troppo pochi fatti. Franco Gallo, ministro delle Finanze dell'era Ciampi, presiederà una commissione di esperti per provare a cambiare rotta. L'obiettivo, mettere a punto entro il 31 ottobre misure concrete per ridisegnare il volto del sistema tributario in Comuni e Regioni, nell'ambito dell'attuale sistema costituzionale. «Eliminare contributi sanitari e Iciap, e istituire l'Irsvp? Una proposta interessante».

Carta d'identità

FRANCO GALLO È nato a Roma 54 anni fa. Specista, tre figli, è uno dei più autorevoli esperti in materia di tributi del nostro paese. Ordinario di Giurisprudenza della Lulio, è stato nominato ministro delle Finanze nel governo guidato da Carlo Azeglio Ciampi, ha partecipato al Comitato Tecnico per l'attuazione della riforma tributaria e ha lavorato alla stesura delle principali leggi italiane in tema di tasse: dal Testo Unico sulle imposte sul reddito alla legge «monte agli evasori». Scriviamo l'elenco di monografie, saggi e pubblicazioni di carattere tecnico. Politicamente, Gallo proviene dall'area laicista del vecchio Partito Socialista, ma non ha mai avuto a che fare con Craxi e i suoi.



Franco Gallo

Mario Giardi/Effigie

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Un incarico carico di onori, ma anche una bella patata bollente per il professor Franco Gallo il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi lo ha chiamato a presiedere la Commissione che avrà il compito di trasformare due parollette di cui molti abusano - il «federalismo fiscale» - in provvedimenti concreti, operativi, realizzabili. E questo in prossimità di una legge Finanziaria che minaccia di stangare i cittadini proprio sul versante delle imposte e dei tributi locali. Insomma, c'è chi giura che l'ex-responsabile delle Finanze durante l'epoca Ciampi (che si occupa da almeno vent'anni di tributi locali) come il rischio di diventare molto impopolare. «Calma, calma - puntualizza Gallo - nel decreto che istituisce la Commissione si parla esplicitamente di "invasione della pressione fiscale". Quanto poi alla Finanziaria '96, rientra nella responsabilità del governo decidere tra le varie opzioni. Noi daremo una mano, naturalmente se il ministro Fantozzi ce lo chiederà».

decentramento, tutti sostengono l'idea del federalismo fiscale. Però, quando poi si tratta di andare a verificare contenuti e proposte, ci si accorge che c'è una grande confusione. Si va da Miglio, che praticamente vuole un federalismo fiscale adatto a una Unione tra Stati, a proposte più valide e attuabili nell'ambito del nostro sistema costituzionale, che si adatta senza difficoltà a un sistema di autonomie molto «spinto». Consideriamo i tempi parlamentari: cambiare il sistema fiscale dopo una riforma costituzionale significherebbe rimandare il tutto alle scadenze greche. Molto meglio ragionare nell'ambito del sistema attuale - è la tesi del ministro - introducendo elementi rilevanti di federalismo fiscale a partire dal nostro ordinamento costituzionale.

Dunque, venduto tra tecnici, esperti, e rappresentanti di Comuni e Regioni. Da dove comincerete a mettere le mani? Partiremo dalle conclusioni della commissione di studio, facendo un nesame generale dell'attuale quadro di finanza locale e regionale. L'approccio da seguire mi sembra questo: c'è disordine nella finanza locale e regionale, tutti ammettono che il nostro sistema è troppo accentrato, e dunque

la Commissione dovrà al contrario cercare il modo di potenziare l'autonomia tributaria degli enti locali, trasferendo potere di imposizione (quanto più possibile) nelle mani di chi amministra e gestisce la spesa. I principi generali sono quelli di responsabilità - degli amministratori nei confronti dei cittadini cui chiedono un contributo fi-

scale - e di beneficio, ovvero il rapporto che dev'essere tra il contributo e il servizio reso dall'amministrazione. E visto che per ora i tributi locali propri non sarebbero sufficienti, bisogna pensare anche a una riorganizzazione delle quote di tributi nazionali che Roma distribuisce alla periferia. Infine, tenendo conto che il nostro paese purtroppo ha grandi squilibri tra aree ricche e aree deboli, bisogna mettere a punto apposti sistemi di redistribuzione e perequazione. ...

tuazione con grande scrupolo. Il varo dell'Irsvp un prelievo locale che può riflettere l'attività economica senza penalizzare occupazione e imprenditorialità, potrebbe senz'altro accompagnarsi al superamento dell'Iciap e dei contributi sanitari sottratti dalle retribuzioni. Va sistemata l'Ici, che la fonte ottimale di finanziamento dei Comuni. Probabilmente c'è spazio per riordinare le imposte ambientali, riformare e adeguare imposta sulla pubblicità e Tosap. Ancora, è necessario proseguire sulla strada della semplificazione degli adempimenti, ma anche dei tributi pochi tributi, ma buoni. Infine, dovremo discutere di come assistere Regioni e Comuni nella gestione dei tributi nella lotta all'evasione e nella razionalizzazione dei centri di spesa.

LA SCOMPARSA DI RAVELLI

Quell'incredibile affare nel lager

MILANO. «L'Aldone» se ne è andato. Per mezzo secolo ha imperato in piazza degli Affari, facendo il bello e il brutto tempo. Si portava dietro una mentata fama di volpe del mercato, ed era circondato da un'autentica aura di leggenda. Ogni qualvolta in Borsa si muoveva qualcosa «di grosso» molti credevano di scorgere dietro le oscillazioni di questo o quel titolo la sua mano. Soprattutto quando c'erano crolli improvvisi.

Lui, il principe dei ribassisti, lasciava che si dicesse che fosse o no impegnato nell'affare, gli piaceva che si facesse il suo nome. «I ven affari si fanno al ribasso», mi disse la prima volta che mi incontrò, con l'aria indulgente del vecchio maestro che per una volta ancora si accingeva a spiegare a un giovane il funzionamento del mercato. Non che si potesse pensare di carpirgli chissà quali segreti raccontava di quella volta che fu spedito a San Vittore per aver rifiutato di svelare al magistrato i tortuosi passaggi che condussero all'uscita dei Rizzoli dal Comere. «Non ho parlato con le SS, pensa che parlavo con lei!» diceva di aver replicato al giudice. Era il suo stile, fatto di iperboli e di battute taglienti.

Quando trattava un affare importante lui prendeva appena qualche appunto su un foglietto, ma se poteva evitava anche quello aveva maturato un culto della riservatezza che rendeva la mania. «Tanto le cose che contano le ho messe al sicuro», mi disse una volta, rivelando che un notaio aveva in una cassaforte «sei cartelline riassuntive dei segreti di sessant'anni di lavoro».

Si sono svolti a Varese i funerali di Aldo Ravelli, uno dei massimi protagonisti della Borsa italiana, morto l'altro giorno a 84 anni. Ravelli, «l'Aldone» per tutti in piazza degli Affari, per decenni era stato con la sua commissionaria il maggiore operatore della Borsa. Dal suo studio sono transitati tutti i maggiori affari del dopoguerra.

Memorabile il suo scontro frontale con Sindona. Coinvolto in una serie di inchieste su alcuni degli affari più oscuri, come il passaggio di proprietà della Rizzoli, fu anche incarcerato per brevi periodi. «Il migliore accordo» della sua vita lo fece però nel lager di Mauthausen dove fu deportato nel '44.

DARIO VESERONI

rino in uno studio del centro di Milano. Un incontro con il destino: il ragazzino scopri il mondo di coloro che vivono «senza lavorare» muovendo i soldi degli altri. La leggenda vuole che il fattone aggiunge le proprie poche lire agli investimenti miliardari del suo padrone se fa i soldi lui, li farà anch'io, era il suo ragionamento. Soldino oggi, soldino domani a vent'anni Ravelli era inserito nel mondo degli affari, ricco e deciso. Divenne partner di un agente di cambio, e quindi si mise in proprio, fondando la commissionaria che avrebbe messo sottopancia il mercato milanese. A trent'anni aveva accumulato in Svizzera una fortuna stimabile in diverse decine di miliardi di oggi.

Deportato a Mauthausen. Antifascista militante, Ravelli fu arrestato per avere aiutato degli ebrei a espatriare e nella primavera del '44 venne deportato a Mauthausen. È l'inizio di una straordinaria vicenda: il «migliore affare della mia vita», per usare una sua espressione, che Ravelli mi raccontò in occasione del nostro ultimo incontro.

Dalla fortezza di Mauthausen Ravelli fu trasferito nel sottocampo di Gusen II. Era un Lager terribile: i deportati erano impiegati come schiavi in una cava di pietre o allo

scavo di una galleria sotterranea destinata ad ospitare le produzioni belliche della ditta Steyr. Secondo gli stessi calcoli delle SS il ritmo di lavoro e la demerazione erano tali da ridurre a pochi mesi la vita media dei deportati. Ravelli fu messo dapprima «a sbadillare calci» alla cava, poi a trasportare sulle spalle le pietre. «Non ce la potevo fare raccontò. A un certo punto mi fu chiaro che non avrei potuto superare un intero inverno in quelle condizioni. Decisi di rischiare».

L'occasione arrivò con il trasferimento alla galleria della Steyr. Con freddezza Ravelli lasciò deliberatamente che un vagoncino gli andasse su una gamba, procurandogli una vasta ferita. Era l'unico modo per «marcar visita». «Pensavo che ero ancora in buone condizioni generali, per cui mi avrebbero mandato in infermeria. Se avessi atteso ancora, sarei stato buono solo per il crematorio».

Al Rever, l'infermiere del Lager, la ferita si rinfrescò e fu necessario un lungo taglio (va da sé, senza anestesia) per «fare spurgare le porcherie». E fu lì che giunse la grande occasione. Un giorno si fece avanti un «prominent» un deportato politico austriaco veterano del campo addetto all'ufficio del lavoro. In quell'anticamera del crematorio tra i due si svolse un dialogo tra le. L'austriaco, di nome Fritschen

per un po'. Ma un bel giorno, nel '46, un uomo bussò alla porta della commissionaria era il «Prominent» che reclamava la sua parte. Ravelli non ci pensò un attimo: «L'ho accompagnato in Svizzera e gli ho messo in mano una montagna di soldi».

L'incredibile affare sembrava concluso così. Ma una decina d'anni dopo Fritschen si ripresentò in via Dogana. Con i suoi soldi disse a Ravelli ho avviato una attività che è andata molto bene. Ti restituisco quanto mi hai dato perché non voglio vivere con i soldi che mi hai dato in cambio della vita.

L'Argentina. «Ma non era ancora finita raccontò Ravelli con un filo di voce. Dopo un'altra decina d'anni me lo sono rivisto davanti. Disse che era andato tutto in malora e che si trovava senza un soldo. Ma che se lo avessi aiutato a raggiungere l'Argentina, avrebbe potuto collaborare con un amico a un autosalone e si sarebbe rifatto una vita».

E lui gli pagò il biglietto aereo e gli aggiunse anche 10.000 dollari per ricominciare. «Adesso Fritschen è morto. Nella sua ultima lettera però ancora mi assicurava di ricordarsi di avere un debito con me. Prima o poi giurava, mi li avrebbe resi».

Messo fuori gioco dalle nuove regole della Borsa e dai computer «l'Aldone» aveva ceduto da una decina d'anni la commissionaria. La sua casa era ancora il terminale di un intricato di collegamenti e di filtri che avvolgevano tutta la Milano della Finanza. Che oggi saluta con soddisfazione la fine dell'era del Far West finanziario nel quale Ravelli ha sguzzato da campione. Ma che si guarda intorno un po' sgomenta di uomini così nell'era della telematica non ne nascono più.

Entrate fiscali Fantozzi «Recupereremo l'evasione»

ROMA. 4,4 mila miliardi previsti nella manovra economica del prossimo anno dalla lotta all'evasione fiscale sono una cifra possibile e probabile - lo ha ribadito il ministro delle Finanze, Augusto Fantozzi che ha aggiunto: «Gli studi di settore sono in fase avanzata e saranno pronti alla fine di ottobre. Quindi potranno essere applicati a partire dal prossimo anno per dare ai contribuenti indicazioni su quanto dichiarare, al fisco su come accertare e alle commissioni su come consentire la conciliazione». Per quanto riguarda il concordato con il condono, Fantozzi ha poi osservato, riferendosi all'aumento dell'inflazione, che si tratta «non di allarme rosso, ma di attenzione rossa. Noi pensiamo che dopo l'estate debba scendere e confidiamo che ci consenta di manipolare le previsioni late nel documento di programmazione economica».

Eni e Enel Idee e progetti per il bacino mediterraneo

ROMA. L'Eni e le grandi industrie energetiche europee si fanno promotrici di un impulso all'iniziativa di cooperazione con i paesi del sud e dell'est del Mediterraneo. In una riunione delle principali imprese energetiche dell'area mediterranea (Ome, Osservatorio mediterraneo dell'Energia), tenutasi a Parigi sotto la presidenza di Franco Bernabè, amministratore delegato dell'Eni e presidente dell'Ome, sono scaturiti suggerimenti ed idee alle istituzioni politiche perché varino un sistema di garanzie degli investimenti dei progetti euro-mediterranei, un po' sul modello della Bers. «Il problema dello sviluppo del sud è fondamentale per dare una risposta alla spettacolare crescita demografica che lo caratterizza, per rendere meno lesa il clima sociale, per favorire il processo di pace», ha dichiarato Bernabè. L'Ome chiede quindi alle istituzioni pubbliche «un appoggio finanziario per quei progetti il cui interesse economico è dimostrato, ma per i quali esistono rischi che vanno al di là dei rischi industriali e commerciali che sono normalmente a carico dell'industria».

AURORA - CONGRESSO TEMATICO DEL PDS

CONVEGNO CONGRESSUALE

RICERCA, INNOVAZIONE, SVILUPPO: UNA SCELTA STRATEGICA PER UN PROGRAMMA DI GOVERNO

Introduce **Alberto Silvani**
Conclude **Sergio De Julio**

Sono invitati a partecipare i ricercatori e i tecnici degli enti di ricerca, delle istituzioni scientifiche, delle agenzie e delle imprese tecnologiche.

Roma, 20 giugno 1995, ore 15-19
Direzione del Pds, via delle Botteghe Oscure, 4

1ª CONFERENZA SULLA MISURAZIONE DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA NEL SETTORE PUBBLICO

CNEL, 3 - 4 luglio 1995 - Roma, Viale David Lubin, 2

Programma

Lunedì 3 luglio - ore 15,30
Apertura dei lavori. **GIUSEPPE DE RITA**
Interventi: **GIUSEPPE CARONE, VINCENZO DEBARNO, ANDREA MONORCHIO, GUIDO REY, ALBERTO ZULIANI**

Conclusioni **ARIANNO SARTI**

Martedì 4 luglio - ore 9,30
Sessioni parallele
Materie legislative: Aspetti giuridico-normativi della misurazione
Corte dei Conti-Cogest
Coordinatore **FRANCESCO BATTINI**

Misurazione dei risultati e gestione delle risorse
ISTAT
Coordinatore **ANDREA MANCUSO**

Valutazione di risultato attraverso il giudizio degli Utenti
CENSIS
Coordinatore **GIUSEPPE ROMA**

Misurazione e controllo interno negli Enti Locali e Territoriali
CNEL - Autonomie Locali
Coordinatore **ARIANNO SARTI**

Misurazione delle prestazioni delle scuole secondarie superiori
CNEL - Progetto scuola
Coordinatore **CESARE SACCHI**

Ore 14,30 Sessione conclusiva
Conclusioni e linee di sviluppo
MANI CARABBA • ARIANNO SARTI
VINCENZO LO MORO • GIUSEPPE DE RITA
CHIUSURA DEI LAVORI: **GIUSEPPE DE RITA**

In occasione della Conferenza saranno distribuiti i quaderni di documentazione preparati dalle sezioni di lavoro e gli impegni programmati per il prossimo anno. È indispensabile confermare la partecipazione indicando la sessione di interesse via fax al numero 06/3202867